



Piano City Milano

Il 16 17 e 18 Maggio 2014 decine di concerti nelle case, nei cortili e nelle piazze di Milano.

Mi piace < 11 Segui @PianoCityMilano < 920 follower

[Vai al sito](#)

La storia di Daniela Manusardi, che per suonare è andata via dall'Italia (e poi è tornata).

Sono figlia di un grande pianista, Guido Manusardi, quindi sono nata in una casa in cui la musica veniva suonata tutti i giorni. Il pianoforte era una sorta di fulcro attorno al quale ruotava l'esistenza di mio padre in primis, e poi quella mia e di mia madre. Quando ero molto piccola mio padre mi faceva giocare con i tasti e mi insegnava a riconoscere i suoni, e poi mi lasciava sempre giocare sotto al pianoforte mentre lui suonava. Era parecchio divertente perché lui provava con i suoi colleghi e io giocavo con i pedali e immaginavo di essere un pirata su un galeone, oppure il comandante di una navicella spaziale, e la loro musica accompagnava le mie avventure fantasiose.

Da piccola credevo che l'unica musica esistente fosse il jazz, finché poi a sei anni scoprii Mozart a casa di un cugino, e ricordo che questa scoperta mi sconvolse emotivamente, perché non avevo mai sentito una musica così pura e che mi facesse battere il cuore in quel modo. Negli anni successivi chiesi ai miei genitori di poter ascoltare sempre più musica classica, così mia madre mi regalò diverse musicassette con i balletti di Tchaikowsky, Rimsky-Korsakov, Borodin e Stravinsky e due concerti per pianoforte e orchestra di Mozart eseguiti da Michelangeli.

A sette anni e mezzo supplicai di andare a lezione di pianoforte e, dopo parecchi mesi di diniego, mio padre acconsentì. Dopo due anni di lezioni private decisi di tentare l'ammissione al conservatorio di Milano, mi preparai con molta determinazione ed entrai in quello che considero ancora oggi un mondo a parte: favoloso sotto molti punti di vista, ma anche molto impegnativo. Una vera scuola di vita.

Sentivo che non volevo altro dalla vita e così arrivai al diploma di pianoforte tranquillamente, e subito dopo al primo posto di lavoro in una scuola civica. Qualcosa però mi mancava: sentivo che quello che avevo ottenuto non mi bastava. Mi misi in testa di andare in cerca di fortuna fuori dai patri confini, perché in Italia mancavano opportunità che non fossero esclusivamente legate ai concorsi privati, e io volevo vivere d'altro. Me ne andai in Germania, dove vinsi subito un posto come studentessa di master in un'università statale. Qui per la prima volta sentii di essere nel posto giusto e di fare le cose migliori per me: avevo tante possibilità di fare la musicista, e più dimostravo di rendere più mi venivano offerti progetti di lavoro sempre più interessanti. Mi sono potuta mettere alla prova, confrontarmi suonando insieme a musicisti provenienti da tutti i continenti, imparare tre lingue, esperire su tutti i livelli e migliorare sotto ogni punto di vista – anche personale – e acquisire più fiducia in me stessa. E alla fine della storia, ho convinto mio padre che si era sbagliato.



La prima edizione di Piano city è stata anche la prima alla quale mi sono iscritta. Ero appena ritornata in Italia e mi sembrava un'ottima occasione per suonare a Milano. Le cose sono poi andate ancora meglio di quanto immaginassi: ho conosciuto tante persone – alcune delle quali sono diventate amiche per la pelle – altre venivano da Los Angeles, dal Trentino, altre da Mantova, dalla stessa Milano. È stato veramente bello e tutti eravamo felici di condividere la musica, di aprire casa nostra, di chiacchierare insieme a fine concerto. Ho capito che i concerti formali non danno la possibilità di socializzare, mentre in un ambiente rilassato le persone tendono a scambiarsi le idee e le emozioni provate.

Se dovessi lasciare tutto e rifugiarmi su un'isola deserta in previsione della fine del mondo, mi porterei l'opera di un compositore che mi darebbe l'opportunità di ricostruire la storia della musica classica europea degli ultimi quattrocento anni, quindi senza dubbio quella di Johann Sebastian Bach. Ma teniamo anche conto del fatto che ormai, dopo ventisette anni che suono il pianoforte, so tanta altra musica a memoria.

Mar 7th, 2014

IN COLLABORAZIONE CON



INTESA  SANPAOLO

 EDISON

CORRIERE DELLA SERA

vivi milano